

Le opere pubbliche ci fanno uscire dalla crisi?

Il Governo vuole varare una serie di grandi lavori per combattere la recessione che avanza. Siamo proprio sicuri che servano? E non farle ci costerebbe di più?



RISPONDE
Andrea
Gilardoni
docente di economia
e gestione
dei servizi

Diversi Paesi ritengono che il rilancio delle opere pubbliche sia una medicina per l'economia in grave crisi. Ma dipende da come vengono fatte. Certo, le opere pubbliche servono per lo sviluppo socio-economico del Paese, se poi sono ancor più utili per combattere la recessione va

benissimo. E serviranno soprattutto nei settori delle comunicazioni terrestri, idrico, dei rifiuti. Ma se queste opere andranno a rilento, come spesso avviene, avremo effetti ancor più negativi. Perché non fare costa. Proprio l'Osservatorio che dirigo ha stimato che non fare determinate opere ci verrà a costare da qui al 2020 ben 218 miliardi. Faccio un esempio. La quarta corsia della Milano-Bergamo ci permette di fare quel

percorso in dieci minuti meno, quindi milioni di persone all'anno risparmiano quei dieci minuti, quindi minor consumo di motori, minore quantità di benzina, minori emissioni nell'ambiente. Finché la quarta tratta non c'era i cittadini pagavano una bolletta occulta, ma reale, collegata al maggior costo per fare quella tratta. Se estendiamo questo semplice esempio alle altre opere che bisognerebbe fare arriviamo a quella cifra.

Una delle grandi opere che forse il Governo lancerà: il Ponte sullo stretto di Messina.



Servono aiuti alle famiglie povere o a tutte?

Il Governo ha deciso che sosterrà le famiglie con redditi bassi. Sia con sgravi fiscali sia con aiuti diretti. Ma per rilanciare l'economia non sarebbe meglio aiutare tutti?



RISPONDE
Orazio
Carabini
editorialista
de Il Sole 24 Ore

In teoria, dopo che hanno pagato le tasse in funzione del loro reddito (quello vero!), tutti i cittadini sono uguali di fronte allo Stato. Hanno diritto agli stessi servizi perché la redistribuzione del reddito che garantisce la giustizia sociale è avvenuta quando hanno pagato le imposte. Qualche decina di anni fa la progressività era assai più pronunciata di adesso. Negli Stati Uniti era del 90 per cento fino ai tempi di John F. Kennedy che l'abbassò al 60. Poi fu Ronald Reagan negli anni Ottanta ad abbatterla al 28. In tutto il mondo la progressività si è attenuata e la crescita economica ne ha tratto beneficio. Ciò ha reso necessario utilizzare la spesa pubblica come strumento di redistribuzione del reddito: chi ha di meno ottiene gratis alcuni servizi, chi ha di più deve pagarli almeno in parte. O, come nella fase attuale, gli sgravi fiscali e i sussidi sono riservati solo a chi ha un reddito basso.

L'unico modo per uscire dalla crisi è consumare e investire di più. Estendere gli sgravi fiscali a tutti aiuterebbe la crescita economica, ma sarebbe troppo costoso per il bilancio pubblico. Anche se giusto in linea di principio. I cittadini pagano le tasse sulla base del principio di progressività: chi ha un reddito maggiore, paga di più.

Microtest

di Serena Viviani



Voi siete attrezzati per affrontare il peggio?

Non parliamo di conto in banca e case di proprietà, ma di spirito: se dovrete stringere la cinghia, se il futuro apparirà ancora più incerto, voi come ve la caverete?

1 Dovete rinunciare a uno di questi piaceri. Quale?

- A shopping in libreria
- B una cena sfiziosa
- C un fine settimana speciale

2 Vi capita di pensare che avete cose inutili?

- A sì, «visitando» il frigorifero
- B spesso, guardandomi intorno
- C quasi sempre, aprendo il guardaroba

3 Ritrovarsi con meno soldi rende...

- A più faticosa la vita
- B meno allegra l'esistenza
- C incerto il futuro

4 Per risparmiare è bene fare la spesa...

- A tutti i giorni, comprando poco
- B dopo pranzo
- C con una lista precisa

5 Al supermercato notate le offerte speciali?

- A sì, e ne approfitto
- B no/qualche volta
- C sì, temo siano tranelli

6 Che cosa può rendere triste un miliardario?

- A grossi investimenti sbagliati
- B la noia
- C la mancanza di vero amore

7 Concedetevi una follia che non prosciughi il vostro conto in banca:

- A un nuovo telefonino
- B una bottiglia di champagne
- C un abito o un accessorio

8 Che cosa consigliate a chi adora le auto ma non ha soldi per comperarne una?

- A noleggiare ogni tanto una super-macchina
- B sfogarsi scroccando giri di prova dai concessionari
- C pensare che nella vita ci sono problemi più importanti

9 Vostro figlio di sei anni vi chiede un giocattolo troppo costoso. Gli dite:

- A «È orribile e si rompe subito»
- B «Papà e mamma non hanno tutti questi soldini»
- C «È sbagliato spendere tanto per un gioco»

10 La vita è più dura per chi...

- A era ricco e si ritrova povero
- B è ricco ma depresso
- C è sempre stato povero

Calcolate quante risposte a, b, c avete totalizzato, poi leggete qui sotto il profilo corrispondente alla lettera predominante.

PROFILI

MAGGIORANZA DI A: siete attrezzati ad affrontare la crisi perché non c'è sfida che vi spaventi. Attraversate l'esistenza con piglio da marine, pronti al peggio ma sicuri di poter conquistare il meglio. Non avete però una gran pazienza: per sopportare rinunce e privazioni avete bisogno di intravedere un futuro migliore.

MAGGIORANZA DI B: non vi sentite pronti al peggio. Nella vostra mente c'è un'infinita lista di piaceri che vorreste assaggiare. Eppure, se dovrete tirare la cinghia, non soffrirete molto. Perché sapete apprezzare anche le più piccole gioie dell'esistenza.

MAGGIORANZA DI C: in teoria vi sentite pronti a tutto perché i beni spirituali per voi contano assai più di quelli materiali. Trovate «etico» vivere senza sprechi. Ma in pratica, il timore del futuro vi fa dormire tranquilli soltanto se il conto in banca non piange.